

Un campione nel dramma

Precipita l'elicottero del pilota senese durante l'atterraggio nel giardino di casa: nel tremendo impatto con il suolo l'asso del volante ha avuto l'avambraccio destro tranciato di netto. Un amico ricoverato in sala di rianimazione all'ospedale di Siena

Nannini, attimi di terrore

Drammatico incidente per Alessandro Nannini. In seguito ad un'errata manovra l'elicottero che aveva appena acquistato si è schiantato al suolo a due passi da casa. Gravi per lui le conseguenze: il suo avambraccio destro è stato tranciato di netto. Feriti altri tre passeggeri. Impressionanti testimonianze dei primi soccorritori. Sconfitto a Siena dove Alessandro è un vero e proprio idolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Era nato per correre: ma la sua scalata verso il successo si è interrotta per un incidente drammatico e allo stesso tempo banale, lontano dalle piste e a due passi da casa. Per Sandro Nannini, corridore della Benetton le corse della formula uno saranno, a meno di un miracolo, solo uno splendido ricordo. Le conseguenze della caduta dell'elicottero che aveva ritirato da appena 24 ore a Marsiglia, un Equirel Aerospaziale, sono state drammatiche. L'avambraccio destro è stato tranciato di netto. Il ferito è stato portato dai medici del pronto soccorso del-

l'ospedale delle Scotte di Siena a un'operazione di amputazione traumatica alla mano destra a livello del terzo medio dell'avambraccio, fratture e contusioni multiple. Il ricovero nell'ospedale senese è stato breve. Dopo poco è stato trasportato al Cto di Firenze dove è stato sottoposto ad una lunga e difficile operazione. Secondo le prime indagini degli inquirenti la caduta è stata provocata da una manovra errata di chi pilotava l'apparecchio a bordo del quale si trovavano altre tre persone, Federico Federici, 31 anni, di Siena, un amico fraterno di Nannini, il ca-

pitano Francesco de Liguoro di 45 anni, di San Casciano di Pisa e Giuseppe Braccadori, 26 anni, di Siena. Su chi fosse alla guida ci sono delle incertezze, ma secondo Braccadori c'era proprio il pilota senese che era intenzionato a prendere il brevetto per guidare l'elicottero. Già aveva fatto 10 ore di volo. Pare che nei suoi piani futuri ci fosse quello di organizzare una piccola compagnia aerea. Solo nei prossimi giorni la dinamica dell'incidente sarà più chiara. Un contadino che stava vendendo nella vigna prospiciente alla residenza del Nannini in località Belriguardo nella campagna a nord di Siena, ci ha detto che l'elicottero prima si è posato a terra, quindi si è impennato e successivamente è ricaduto. Un altro testimone ha visto arrivare l'elicottero che ha fatto due giri sopra la zona, prima di scegliere il punto dell'atterraggio, uno spiazzo sulle pendici di una collina leggermente in discesa. Solitamente invece gli atterraggi vengono effettuati

quasi davanti alla villa del Nannini. Ai primi soccorritori si è presentato un quadro agghiacciante come testimonia ancora choccolato Massimiliano Guazzini di 19 anni che stava lavorando alla vigna. È stato lui il primo ad aiutare Sandro Nannini. «Ho scostato la lamiera che lo intrappolava e subito gli è caduta una parte del braccio. Mi sono tolto la cintola dei pantaloni e ho cercato di fermargli l'emorragia. Ho cercato di parlargli e di tranquillizzarlo. Alessandro appariva intontito e parlava. Mi ha perfino chiesto da bere. Lo ha chiamato anche uno dei feriti meno gravi». Una testimonianza drammatica, impressionante.

Sul posto sono arrivati per primi i pompieri che hanno dovuto faticare non poco per estrarre dalle lamiere il capitano De Liguoro rimasto sotto le lamiere. Per liberarlo, con l'aiuto anche di volontari è stato sollevato il pesante mezzo. Le sue sue condizioni sono preoccupanti tanto che è stato ricoverato nel ce-

ntro rianimazione dell'ospedale senese. Per gli altri due feriti i medici hanno stilato una prognosi di 30 giorni. Da parte dell'autorità giudiziaria sono subito iniziati i primi accertamenti con l'aiuto della scientifica che ha esaminato i segni sul terreno fatti dalle pale dell'elicottero

e dai pattini. La notizia del drammatico incidente ha percorso in un lampo tutta la città. In parecchi si sono recati a Belriguardo attoniti e ancora increduli. A Siena Nannini è divenuto un idolo per le sue imprese in formula 1. Qualche giorno fa gli avevamo chiesto un'intervista,

Lungo intervento di microchirurgia per tentare il recupero dell'arto

Una notte passata sotto i ferri

Ore di tensione e di dolore al Centro Traumatologico di Careggi dove ieri pomeriggio è stato ricoverato Alessandro Nannini. Il pilota di Formula 1 precipitato con un elicottero ha avuto l'avambraccio destro tagliato di netto. Una equipe di medici ieri sera ha iniziato una operazione di microchirurgia per tentare di riattaccare vasi, nervi, arterie e ossa dell'avambraccio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO BONERZI

FIRENZE. L'ambulanza della Pubblica Assistenza targata Siena si blocca davanti all'entrata del pronto soccorso del centrotraumatologico di Careggi. Sono le 16.38. Gli infermieri con gesti rapidi afferrano la lettiga. Una donna si avvia a passo rapido verso l'ambulanza. Vacilla per un momento quando si trova di fronte il marito Alessandro Nannini, avvolto in una coperta e un lenzuolo intriso di sangue. Paola Nannini sorretta da un amico cerca di toccarlo. Non ci riesce. Il pilota della Benetton urla, grida. Il volto è una smorfia di dolore. Ha avuto l'avambraccio destro staccato di netto, fra l'ulna e il radio. La lettiga con Nannini sparisce dietro una porta invalicabile, seguito da un infermiere con un contenitore colmo di ghiaccio per conservare l'arto di Nannini. I familiari dello stordito pilota della Benetton che una settimana fa ha rifiutato il contratto con la Ferrari, si fanno largo tra i cronisti i fotoreporter, imprecano. Il padre Danilo, il fratello Guido gridano, invano, contro i fotografi che sparano a raffica i flash. Vole qualche schiaffo. La tensione si affievolisce. Una piccola stanza viene riservata ai parenti del pilota, raggiunti anche dalla madre di Alessandro. Suo figlio è stato, intanto, portato al quarto piano del complesso ospedaliero di Careggi. Alle 18 in punto viene condotto in sala operatoria per tentare di riattaccargli il braccio. L'equipe medica è diretta dal professor Carlo Bufalini coadiuvato dai medici Caruso, Angeloni, Innocenti e Manca. Un intervento difficile, che

Paola Nannini voleva fare eseguire a Parigi presso la clinica «Hoise» del professor Tournell, il chirurgo che riattaccò un piede al pilota francese Pironi. Ma ha dovuto rinunciare perché non c'era tempo da perdere per tentare di riattaccare l'arto tranciato nella caduta dell'elicottero nei pressi della villa dei genitori del pilota senese a Belosguardo. Paola Nannini prima di parlare con i medici ha telefonato a Susi Patrese, che l'ha raggiunta in ospedale insieme al marito Riccardo. Erano stati preceduti da Nelson Piquet. Poi scambia qualche battuta con i giornalisti. «È un momento difficile - dice la donna - , dovrete capire. Ero a pranzo dal mio suocero, a Belosguardo. Lui era a fare un giro in elicottero. Lo aveva ritirato ieri a Marsiglia. Un giro di prova con il pilota. Ad un certo punto è arrivato un dipendente e ci ha detto dell'incidente...». Paola però non conosce le modalità dell'accidente. Dice che l'elicottero è precipitato da un'altezza di ventiquattro metri, altri sostengono che il velivolo è atterrato ma poi è stato nuovamente accigliato in aria.

«Si tratta di una lesione grave - dice uno dei medici del reparto - , ma l'equipe del professor Bufalini è in grado di risolvere anche i casi più disperati». Il professor Bufalini ha iniziato l'intervento verso le 18 di ieri. I sanitari dovevano riattaccare arterie, vasi, nervi e ossa dell'avambraccio. Un'operazione di microchirurgia che richiede sei, sette ore di tempo.

Dal Palio al gusto del rischio

LODOVICO BASALI

Un quacore, un ragazzo che sin dai tempi della sua gara da dilettante nel mondo del rally ha conservato lo spirito di sempre. Come considerare altrimenti Alessandro Nannini, rampollo di una dinastia di pasticceri in quel di Siena? Il suo contatto con il mondo delle corse, da sempre, è stato all'insegna dell'anticonformismo, ben lontano cioè da atteggiamenti distinti che caratterizzano tanti suoi colleghi: Jim Clark, Jacky Stewart. Ovvio, chi sono costoro; a me interessa solo correre perché mi piace e mi diverto. Una delle sue tante battute scanzonate che rivelano un atteggiamento mai mutato sin dal 1979, quando, quasi per caso, si mise a correre con una vettura privata tra sassi e tornanti. Ma era la pista che doveva esaltarli con la prima partecipazione al campionato italiano di Formula Fiat Abarth nel 1980. Una monoposto addestrata con la quale vinse il titolo nazionale e quel che conta, lo fece entrare nell'orbita di gente che conta come l'attuale diesse del-

la Ferrari Cesare Fiorio. Poi alcuni anni con la Minardi, saltando, quasi a riconferma delle proprie scelte controcorrente, la necessaria esperienza che tutti fanno con la Formula 3. Con la monoposto faentina, una Formula 2, (categoria ora scomparsa) dimostrò ancora il proprio talento naturale dal 1981 al 1984, pur senza mai riuscire a vincere un titolo e una gara. Nello stesso periodo Cesare Fiorio lo volle con sé nella squadra Lancia che partecipava al mondiale sport-prototipi. Ma la Formula 1 rimaneva ancora un miraggio, complice il padre padrone del circus, Bernie Ecclestone, che voleva negargli la necessaria superlicenza per mancanza di risultati, secondo l'inglese, prestigiosi. Poi finalmente lo sbloccò con il debutto su una Minardi-Turbo nel campionato del 1986. Un anno che dimostrò subito le sue grandi doti velocistiche, pur condizionato da una macchina poco affidabile. Stessa storia nel 1987, poi l'ingaggio, dodici mesi dopo, da parte della Benetton, con numerosi piazzamenti, tra i quali due terzi posti in Inghilterra e in Spagna e 12 punti in campionato. Poi nel 1989 l'apoteosi con una

vittoria, seppur a tavolino per la squalifica di Ayrton Senna, nel Gran Premio del Giappone, lo stesso che avrebbe dovuto disputare fra una settimana sul circuito di Suzuka. Il 1990 è storia corrente: Nannini che ridimensiona un campione come Nelson Piquet, suo compagno di squadra, e un campionato che lo vede sempre tra i protagonisti per le prime posizioni. Certo gustato dall'amara, ma per lui qualificante, vicenda vissuta con la Ferrari, dove subito dopo il Gran Premio d'Italia venne dato come sicuro compagno di squadra di Alain Prost per il '91. Una bolla di sapone, uno scatto rabbioso da parte sua per essersi sentito preso in giro a favore del francese Jean Alesi e una incurvatura dei rapporti con Cesare Fiorio. «Che impudica diceva pochi giorni orsono Nannini - Che sbalzo se fosse stato vero, ma mi diverto lo stesso». La stessa filosofia della sorella Gianna, famosa cantante rock. Lo stesso amore per la vita che anche in un momento così duro per lui lo aiuterà. Quanto alla Ferrari ai sono detti stupiti, attoniti e addolorati. Siamo molto preoccupati per le condizioni dell'amico Alessandro.



Ecco quello che resta dell'elicottero di Nannini dopo il tragico incidente dove è rimasto gravemente ferito

Rugby. Campionato al via
Prime mete di stagione
Ed è subito Aquila-Rovigo
per sconfiggere la noia

REMO MUSUMECI

MILANO. Si comincia con due squadre di qualità, il Cagnoni Rovigo campione d'Italia, e la Scavolini Aquila delusa e deludente la scorsa stagione, impegnate nell'anticipo solito del sabato. Sarà una vicenda lunga in due fasi, la regular season e i play off, che si concluderà il primo giugno nella finale-scudetto su un campo che ancora non si sa quale sia. La novità del campionato che sta per cominciare consiste nella riduzione degli stranieri da due a uno per squadra ma in compenso si potranno tessere due argenti di origine italiana. Altre federazioni sportive hanno vissuto in modo amaro la vicenda degli orlandi, il rugby non ancora e la vuol provare. Diciamo che la Fir si è spaventata quando l'International Board ha detto che in Italia ci sono troppi stranieri e ha trovato l'esca di quegli argentini con genitori e passaporto italiano. Il campionato ci dirà se l'ideuzza funziona.

Non potrà funzionare se si insisterà nel gioco che cerca solo la touche. Funzionerà se le squadre proveranno a giocare e quindi a offrire spettacoli gradevoli alla gente e non la solita sagra ignobile dei calci. Certo che l'ultimo ricordo del Campionato - la finale dello scorso maggio a Brescia tra Rovigo e Treviso - è quello di una partita così brutta che chi l'ha vista ancora rabbrivisce.

Il Rovigo campione non sembra il favorito anche se potrà contare una volta di

più sul genio e sul piede di Neas Botha. Favorito mi sembra il Mediolanum che mantiene David Campese e che debutta con Mark Ella nel ruolo di allenatore. La squadra milanese è forte ovunque e sembra l'unica assieme al Treviso che però non si sa se ha digerito la filosofia di Jean-Michel Aguirre, l'allenatore francese - in grado di giocare con tutti e 15 gli uomini che mette in campo. Il Mediolanum ha una formidabile cerniera mediana, tre quarti rapidi e attenti, una mischia che non ha uguali. A guardarlo da fuori - e anche da dentro - il Mediolanum sembra una squadra in grado di reggere un Campionato in Francia o nelle isole britanniche. Il torneo ci dirà se questa è una realtà o un'illusione.

Il tema è dunque semplice: Milano contro il Veneto. L'Aquila non sembra uscita dalla crisi che l'ha rimpicciolata la scorsa stagione mentre il Petrarca, che ha ritrovato il piccolo grande allenatore Vittorio Munari, non si sa quanto vale. Avremo dei coristi e cioè il Livorno e il Parma (che si è arreso allo sponsor) che però avranno problemi ad acciuffare i play off. E avremo ancora il San Donà, una squadra notevole che sembra perfino più bello dell'anno scorso. Alla vigilia della Coppa del Mondo il Campionato che sta per cominciare equivale all'ultimo treno della notte per il rugby italiano: o impara a giocare come si deve o regnerà a sport di quart'ordine.

Basket. Finale dell'Open tra New York e Spalato; al Palaeur la Philips

Rotte incrociate sul Barcellona-Roma Per D'Antoni inedita sfida a Bianchini

Sulla rotta Roma-Barcellona un week-end di basket spettacolo. Nella metropoli spagnola si conclude stasera l'Open con la finale per il primo posto tra Pop 84 e New York Knickerbockers e quella per il terzo tra Scavolini e Barcellona. A Roma anticipo di lusso della quarta giornata di campionato tra Messaggero e Philips (ore 17.45 su Raidue). Roberto Premier, protagonista, sfida coach D'Antoni.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Una stella cadente a Barcellona, quella del basket americano che non fa più gridare «attenti al lupo» come un tempo, il duello tra antichi gladiatori nel Colosseo romano del PalaEur per l'anticipo televisivo del sabato pomeriggio. Un sabato autunnale di grande pallacanestro con un solo dubbio sul canale su cui sintonizzarsi: meglio gli hamburger dell'Open dove la Scavolini ha sfiorato giovedì sera il colpo della sua vita contro New York e stasera affronta il Barcellona nella finalina di consolazione, oppure la sfida di Roma tra l'ambizione del Messaggero e l'insolente esuberanza della nuova Philips? Ci si potrebbe sdoppiare, un occhio alla esibizione di Barcellona dove i Knickerbockers poco allenati e svagati la loro parte, dovrebbero arricchire la bacheca con il trofeo che McDonald's mette a disposizione per la vincente dell'Open, e uno sguardo al PalaEur dove il Messaggero è già costretto a fare risultato contro la Philips. A Barcellona è ancora grande l'eco dell'impresa della Scavolini che ha costretto i Knicks ai supplementari. «La cosa sorprendente - ha detto Sergio Scariolo, l'allenatore di Pesaro diventato improvvisamente il re di una notte fatta di sogni e di illusioni - è che abbiamo

dovuto commettere noi un paio di errori nel finale per perdere questa partita. La soddisfazione più grande è stata, alla fine, leggere ammirazione negli occhi degli avversari. C'è già aria di burrasca, invece, in casa Gardini dopo la prima impasse stagionale in Coppa Italia, una situazione strana per una squadra che è comunque prima in campionato e imbattuta. Il ritiro anticipato in un albergo a due passi dal PalaEur per un periodo di meditazione, hanno dato il via ad una serie di consultazioni presidenziali. Carlo Sama ha voluto parlare prima «solo» con Bianchini e con la squadra. Un chiarimento in privato, poi un invito molto simile a un ordine: balzare la Philips. L'ottobre rosso di una squadra che sta ancora aspettando il suo pezzo più pregiato, quel Dino Radja che ha già manifestato tutta la sua insofferenza per una convalescenza interminabile, ha questa scadenza diventata glie-cisiva. Roberto Premier, guerriero di Milano per otto anni e attuale ariete di Bianchini, allontana la nostalgia. «Come al solito quando affronto Milano mi stuzzicano sui miei trascorsi nella Philips, stagioni intense, grandi ricordi che però, essendo tali, appartengono tuttavia al passato. Cosa è rimasto del-



la mia Milano? Mike D'Antoni, per fortuna in jeans e camicia e non più straordinaria luce in campo della squadra milanese. Lui e poco altro. Hanno scelto una strada tutta nuova. L'anno scorso andavano ai due all'ora, adesso corrono. In queste ore di attesa tutti guardano il grande assente, Radja, che fa mancare al Messaggero equilibri importanti sotto canestro. «Come l'anno scorso - riconosce Premier - manchiamo di perso ai rimbalzi, non abbiamo il nostro punto di riferimento. E Cooper fallisce un po' ad entrare in un ruolo non suo. Da guardia deve trasformarsi in un polo d'attrazione per tutto il nostro gioco. Ci riuscirà».

Protagonisti dell'intenso week-end cestistico a Roma e Barcellona. Pat Ewing, stella del New York Knickerbockers e (in alto) il Messaggero riunito attorno a Valerio Bianchini



Precedenti
Hill e Pace
le altre disgrazie

Alessandro Nannini non è la prima vittima del mondo delle corse in quanto a incidenti (mortalità e no) avvenuti al di fuori delle piste. 75. Graham Hill, campione del mondo di Formula 1 per due volte, precipita in Inghilterra con il suo aereo e perde la vita insieme a Tony Brise. 1977. Carlos Pace, brasiliano, scura stella della Formula 1 cade con il suo aereo e perde la vita. 1978. Nike Parkes, ingegnere inglese ed ex pilota della Ferrari muore in un incidente stradale al volante di una Lancia-Beta vicino a Modena. 1981. Mike Hallwood, campionemondiale di motociclismo e ottimo pilota di F 1, muore in un incidente stradale in Inghilterra insieme al figlioletto. 1986. Frank Williams, titolare dell'omonima scuderia, si ribalta con la macchina a noleggio vicino a Le Castellet (Francia) e rimane paralizzato.

Donnelly
Ora respira
senza polmone
d'acciaio

LONDRA. Il pilota britannico Martin Donnelly è ancora in stato di incoscienza ed è tuttora ricoverato nel reparto di rianimazione del Royal London Hospital, quindici giorni dopo il gravissimo incidente occorsogli durante le prove del Gran Premio di Spagna di Formula 1. I medici hanno reso noto che ora il pilota può respirare senza l'ausilio del polmone d'acciaio. Un portavoce della casa automobilistica inglese, Lotus, ha affermato: «Donnelly risponde, anche se lentamente, alla terapia, tutte le conseguenze delle fette da lui riportate non sono ancora chiare». Il pilota uscì di strada durante la prima sessione delle prove ufficiali per il cedimento di una sospensione urtando di conseguenza il guardrail alla velocità di oltre 245 chilometri all'ora. Intanto, Samaranch, presidente del Comitato Olimpico Internazionale ha annunciato che il Gran Premio di Spagna del 1992 sarà patrocinato dal Cio. La corsa di disputerà con ogni probabilità nello stesso autodromo dove quindici giorni fa Donnelly ha avuto l'incidente.

TOTOCALCIO

Ascoli-Reggina	1
Bari-Foggia	1 X
Brescia-Ancona	1
Cosenza-Pescara	1
Lucchese-Taranto	1 X
Messina-Avellino	1
Padova-Verona	X 2
Reggina-Udinese	1 X 2
Salernit.-Cremona	1
Triestina-Modena	X
Arezzo-Ternana	1 2
Siena-Palermo	1 X 2
Suzzara-Centese	X

TOTIP

Prima corsa	1 1 X
	1 X 2
Seconda corsa	1 1
	1 X
Terza corsa	2 X
	1 2
Quarta corsa	X 1
	X 2
Quinta corsa	X X 1
	1 X 2
Sesta corsa	X 1
	1 X